



Sarà una mia sensazione ma ho l'impressione che la maggiore pecca di Luigi Lorenzon, il patron di Synthesis, risieda nella comunicazione aziendale: certo, dopo aver realizzato nuovi prodotti, come è normale che sia, li inserisce nel catalogo ufficiale Synthesis Art in Music ma dopo questa operazione tutto finisce lì: non li pubblicizza in nessun altro modo, sembra quasi volerli nascondere agli appassionati, a differenza di tutti gli altri costruttori che, quando presentano sul mercato un nuovo prodotto, a ragion veduta, utilizzano tutti i sistemi di informazione per presentare, descrivere proprietà, caratteristiche e bontà delle loro realizzazioni. Se gli altri di un topolino

fanno una montagna, Synthesis rende una montagna un topolino! Lo dico bonariamente e con affetto, una tirata di orecchie virtuale, perché apprezzo (e lo fa anche questo giornale) il suo marchio ma quasi ogni volta che ne parlo scopro che il non detto è di gran lunga superiore alle informazioni ufficiali... Prendiamo ad esempio il nuovo inserimento nel suo catalogo, l'FCO 300B, un prodotto che al di là della criptica sigla spero lo conosca qualcuno: si tratta dell'ultima realizzazione della casa, un amplificatore integrato presentato al Taipei International Audio Show a Dicembre 2023 e già in vendita nel mercato estero. Un integrato di 8 Watt per canale che vengono fuori da una cop-

pia di 300B in un contenitore assurdo (505x635x320mm) di ben 45 kg di peso, in un design completamente dual mono dal costo sicuramente poco abbordabile, visto che non esiste un listino ma dalle caratteristiche che, almeno sulla carta (e a quello che si evince sul sito) promette altissimi risultati, ma poi null'altro. E se le informazioni sul prodotto si trovano sul sito, a noi verrebbe anche voglia di vederlo, ascoltarlo: vedremo se alla fine qualcuno riuscirà a metterci le mani sopra.

E visto che mi sono trovato a curiosare nel catalogo, continuando nella consultazione sono stato attratto dalle specifiche di un altro integrato, il Roma 37 DC+ che mi ha incuriosito per l'inu-

suale potenza, ben 450 Watt su 4 Ohm, dovuta al fatto che si tratta di un Classe D, una sorta di anomalia per un costruttore che da sempre propone apparecchi valvolari. Forse proprio per questo non mi ero mai accorto della presenza di questo apparecchio e credo che qui in Italia nessuno ne abbia mai parlato anche se è in catalogo da diverso tempo. Vi poniamo rimedio, cominciando dal fatto che a una prima occhiata sembra un prodotto interessante, nonostante al purista legato alla tradizione l'architettura in classe D potrebbe far storcere il naso, anche se ricordiamo che sempre più costruttori, anche altolocati e audiophile si stanno orientando verso questa architettura

## AMPLIFICATORE INTEGRATO

## SUL CAMPO

# Synthesis ROMA 37DC+

**Prezzo:** € 4.200,00

**Dimensioni:** 41 x 9,50 x 39 cm (lxaxp)

**Peso:** 8 Kg

**Distributore:** MPI Electronic - [www.mpielectronic.com](http://www.mpielectronic.com)

**Tipo:** stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 500 W su

4 Ohm (250 W su 8 Ohm) in classe D **Accessori e funzionalità**

**aggiuntive:** Telecomando, Ingresso cuffia **Risp. in freq. (Hz):** 20-

20.000 **THD (%)**: <0,1 **S/N (dB)**: >90 **Phono:** MM (1 mV/47 KOhm)

**Ingressi analogici:** 2 RCA (100 mV/50 KOhm) **Ingressi digitali:** 2

totali - Ottico / USB HiRes **Uscite analogiche:** 1 RCA (1,5 mV/<100

KOhm) **Note:** Amplificatore ibrido 500W per canale con ECC88 nella sezione linea.

circuitale. E poi dopo aver avuto la possibilità di provare NuPrime, PS Audio, Aavik, Forté Axxess e altri marchi che vi si sono dedicati, posso affermare che siamo tutti tranquilli sul fatto che questi prodotti in Classe D sono ormai maturi e offrono una qualità pari e a volte anche superiore alle altre tecnologie attualmente disponibili. Così grazie alla disponibilità di Luigi Lorenzon (che magari non è un mago nella comunicazione ma a una richiesta risponde prontamente) ne ho ricevuto un esemplare.

Si tratta di un integrato che per dimensioni e forma utilizza lo stesso cabinet del pre Roma 117 DC o al CD Roma 14 DC+ ma nel suo interno trova posto un amplificatore come abbiamo sottolineato di notevole potenza, una scheda Phono MM o MC ad alta uscita e un convertitore che elabora PCM fino a 192KHz (OPT) o 32 bit 384KHz (USB) e DSD fino a 5,6MHz (USB). La cosa interessante e forse unica



al momento, non vorrei sbagliarmi, è che la sezione di preamplificazione viene gestita da una coppia di 6922 (doppi triodi): una proposta davvero insolita, diciamo un "ibrido in classe D" e per questo sono molto curioso di metterlo alla prova per valutarne i risultati. Ottimo anche il telecomando, completamente

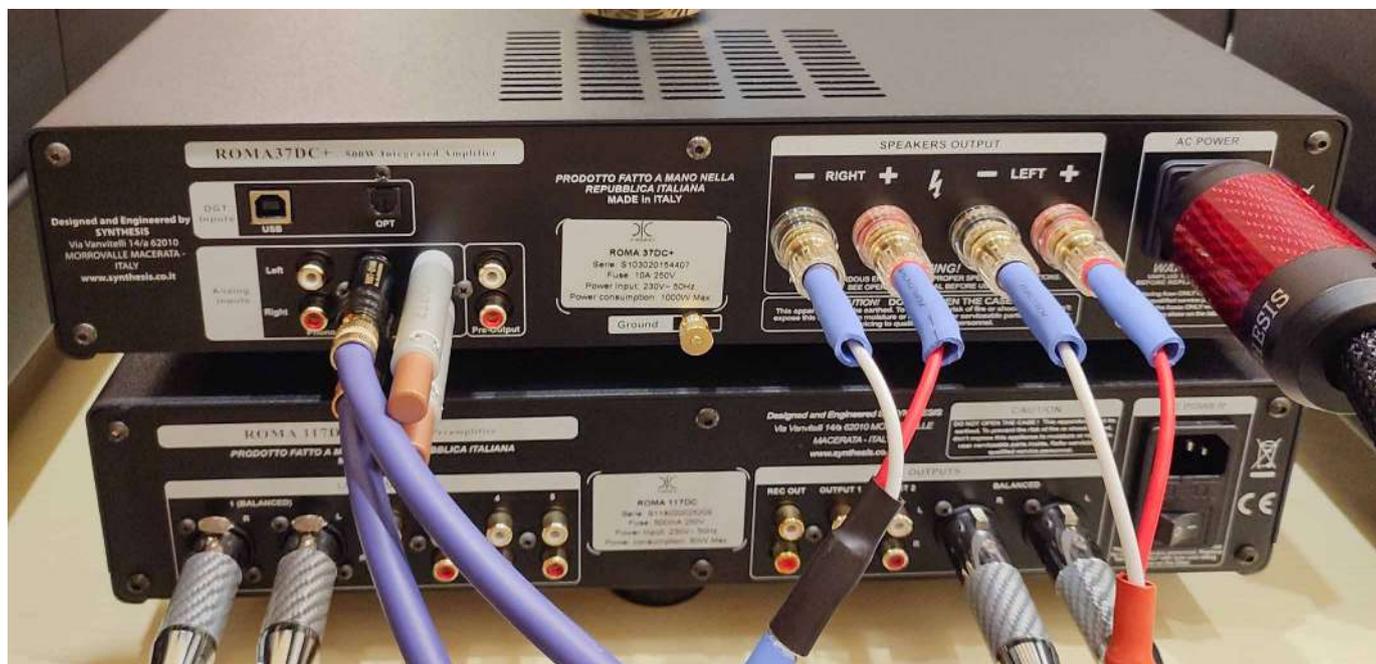
in metallo, che ha sostituito il vecchio in plastica.

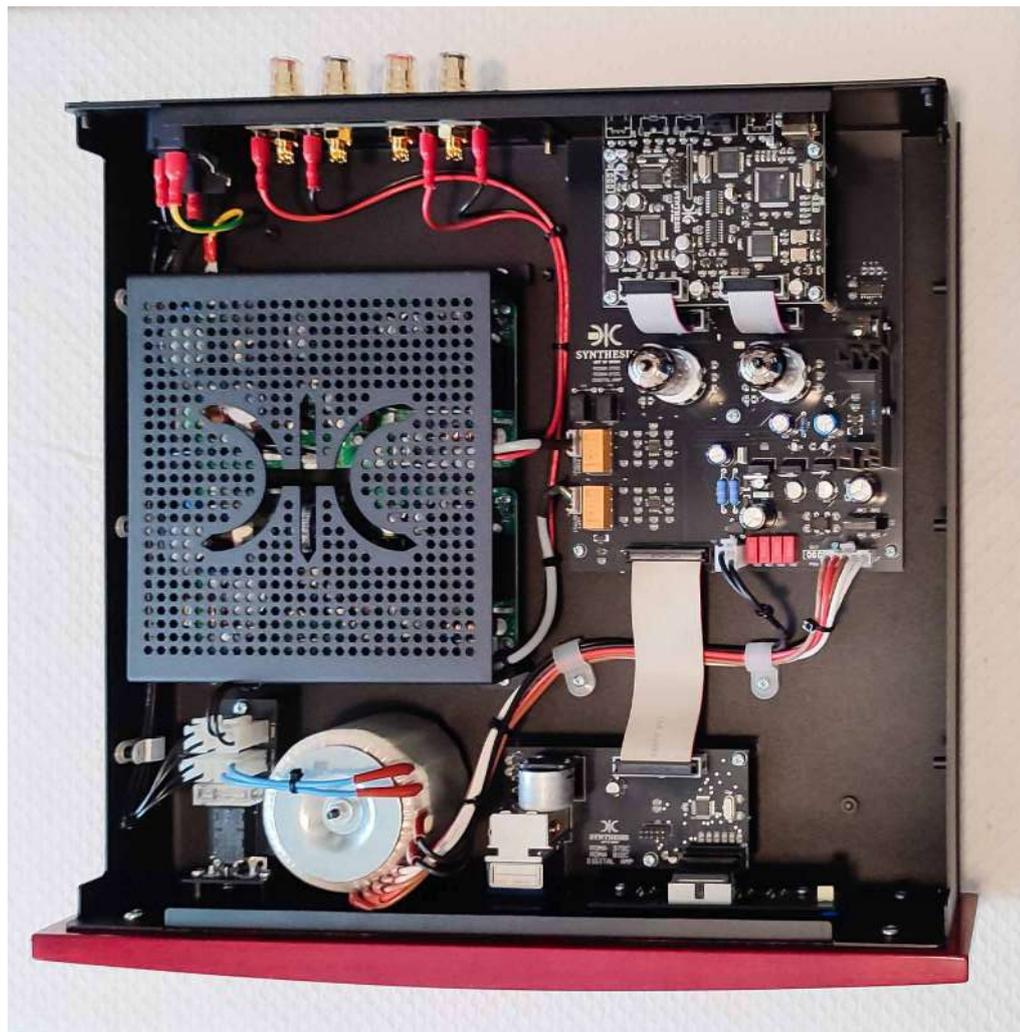
Informandomi in rete sul prodotto mi è parso strano che solo siti esteri abbiano presentato e provato questo prodotto e ho anche scoperto che l'apparecchio ha vinto il Diapason D'or 2021, mentre qui da noi temo che rischi di continuare a esse-

re relegato all'interno del catalogo senza che nessuno ci faccia caso sino a quando uscirà di produzione... a meno che non leggate con attenzione questa recensione!

Cominciamo dall'estetica, in linea con la linea Roma e su cui quindi non c'è nulla da aggiungere: è lo stile italiano che

Nella parte posteriore è presente un discreto numero di ingressi solo in versione RCA, Phono, line 1, line 2, oltre a quelli digitali USB e Ottico (strano manchi la presa coassiale), il collegamento per gli altoparlanti per forcelle o banane, la classica presa IEC e una uscita Pre-Out.





I moduli di commutazione ICEPower sono ASX125A modelli della famiglia ASX in una configurazione a ponte, ecco spiegata l'enorme potenza, i moduli sono dotati di un proprio alimentatore switching il tutto racchiuso da una copertura metallica dove spicca il logo Synthesis. Molto curata l'alimentazione relativa alla sezione pre e servizi affidata a un robusto trasformatore toroidale schermato che nel tempo ha sostituito quello a lamierini utilizzato nella prima versione

piace con i classici frontali con varie colorazioni che caratterizzano la serie Roma. Peccato la mancanza di una presa cuffia, mentre per il resto abbiamo tutto quello che serve, finalmente con un peso piuma che lo rende facilmente trasportabile. C'è la classica manopola centrale incassata un poco scomoda ma telecomandata, i vari selettori di ingresso oltre quello di accensione

In merito all'ascolto, va fatta una precisa premessa: molti audiofili nutrono nei confronti della classe D delle riserve: per molti

è sinonimo di un suono freddo sterile e poco musicale anche se, a dire il vero, con tutti gli apparecchi della stessa categoria che in precedenza ho avuto modo di provare i risultati sono stati sempre lusinghieri.

Per fugare (o confermare) quelle che spesso sono più favole metropolitane che evidenze scientifiche (e visto che ne avevo la possibilità) ho deciso di svolgere il test di ascolto confrontando il Roma 37 DC+ con una coppia di apparecchi della stessa casa completamente valvolare (Roma 117DC - Roma 98DC

Special Edition): due tecnologie diametralmente opposte e sarà interessante vedere a quali risultati ci porterà... risultati, almeno in termine di paragone che senza nemmeno attendere quel certo periodo di rodaggio consigliato dal costruttore, non si fanno attendere: dopo un po' di riscaldamento, inequivocabilmente il risultato, credetemi, è ben al di sopra delle aspettative! Grande equilibrio tra il calore dei tubi e l'oggettiva neutralità della classe D che manifesta un'efficienza brutale, capace di soddisfare anche le richieste

dei diffusori più assetati ed è proprio il nostro caso con i Pe-naudio Serenade presenti nel sistema, gran bei diffusori ma non molto facili da pilotare per via di un'efficienza media e un'impedenza che scende sotto i 4 Ohm. Il comportamento del Roma 37DC+ è inappuntabile, soprattutto nel trattamento dei piani orchestrali dove i diffusori per quanto sollecitati da una potenza bruta hanno retto e trasmesso al meglio tutta quella quantità di informazioni emessa dall'ampli, esibendo un'ottima risoluzione in unione a una timbrica tendente al neutro dalle sonorità molto accattivante. Persino la sezione acuta, strano a dirsi, è risultata più rotonda del valvolare e ben definita, croccante e ricca di dettagli, di livello superiore la prestazione della parte media-medio bassa con un timbro ben saturo, molto naturale. Altro che classe D sterile e priva di musicalità! Ottimo anche il basso, certo meno pieno del valvolare ma profondo, netto e ben scolpito, sicuramente più vicino alle caratteristiche di uno stato solido. Molto credibile la scena, soprattutto in ampiezza, con un risultato finale inaspettato che ha superato le aspettative lasciando compiaciuti tutti i presenti alle varie sessioni di ascolto.

In conclusione il prodotto è risultato molto interessante: certamente va ascoltato e se riesce a soddisfare i gusti e le esigenze personali il suo acquisto diventa un vero affare visto lo street price applicato normalmente. Alla luce di tutte le considerazioni, alla fine il potente e quasi "All in One" Roma 37 DC+ risulterà sicuramente interessante e competitivo rispetto alla concorrenza. Occorre cercarlo, questo è vero, ascoltarlo (è sempre opportuno) ma se vi piace, portarselo via senza esitazione. ■